



il **Giornale** *di* **Bornato**

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)

Numero 122 - Novembre 2014

www.parcocchidibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

Festivo

Ore	18.00 (sabato o vigilia)
	8.00
	9.00 (al Barco)
	10.30
	18.00

Feriale

Mattino

Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



In copertina

L'immagine di copertina la dedichiamo all'interno della Chiesetta di Sant'Antonio. Mercoledì 29 ottobre, la sera, abbiamo celebrato la prima Santa Messa, dopo tanti anni dall'ultima di cui non si ha memoria, ma che sicuramente era stata celebrata in latino. In quella celebrazione abbiamo affidato al Signore i benefattori defunti, partendo da chi ha costruito l'Oratorio fino ai benefattori più recenti e che hanno voluto e permesso, almeno in parte, di poter avere ancora, anche in zona Villa, un chiaro segno della fede dei nostri padri. Cominciando così i giorni di preghiera per e con i nostri defunti, i genitori delle domeniche animate hanno avuto il gradito pensiero di preparare per tutti "il pane dei morti", una delle tradizioni legate alla memoria dei defunti, ma con rimandi evangelici di grande valenza. Il pane della vita è Gesù ed i cristiani, quando celebrano l'eucaristia, sanno di essere in comunione con Gesù e in Gesù di essere in comunione con i loro defunti, con tutta la Chiesa del cielo e con i fratelli in cammino verso la Patria eterna. Insieme alla Pieve, alla Parrocchiale, alla Chiesetta del Barco, al Santuario della Madonna della Zucchella e, non ultima, alla bella cappella dell'oratorio, abbiamo tante opportunità per ricordarci che il Signore si propone a tutti, perché noi, amici di Dio, abbiamo a non perdere mai la bussola che ci guida in cielo.

Sommario

Ancorarsi	2
Sinodo sulla famiglia	
Discorso di papa Francesco	4
Il messaggio del sinodo	6
Halloween: il grande inganno	7
Lettera pastorale 2014 - 2015	
I temi del cammino	8
Paolo VI Beato	
Siate sempre fieri	10
Nota del Vescovo	
sulle apparizioni mariane	12
I temi dei centri di ascolto	
Maria si alzò in fretta...	14
Cattolici ed impegno politico	16
Dalla sofferenza la Fede	
Improvvisamente... la vita	17
Prove di Unità pastorale	
Sempre... in cammino!	18
Associazione anziani e pensionati	
Allenare la memoria	20
Il matrimonio sacramento	21
Festa del ringraziamento 2014	22
Fotoalbum	23
Papa Francesco	
«Faccio il prete, mi piace»	24
In cammino verso il Natale	25
Offerte e Rendiconto	26
Calendario pastorale	27
Centri di ascolto	28

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 20 dicembre 2014. Incontro di redazione, martedì 11 novembre 2014 alle ore 20.30; consegna testi entro lunedì 1 dicembre 2014. E-mail: bornato@diocesi.brescia.it - Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Oratorio	334 326 20 70

Ancorarsi

Il bollettino di inizio novembre, a breve distanza dal quello che segna l'inizio del nuovo anno pastorale, normalmente sembra poco interessante da un punto di vista della presentazione delle attività svolte e dei programmi di cui tener conto.

In parte già proiettati sul Natale, si vive in attesa di questa grande solennità, con tanto impegno comunitario nel seguire la formazione nei cammini di catechesi, che hanno sempre uno slancio particolare dopo il tempo dell'estate.

Non sempre però le impressioni descrivono bene la realtà. I cammini di catechesi per i ragazzi, i preadolescenti, gli adolescenti ed i giovani hanno già da raccontare e ragione per benedire il Signore. Affidiamo quanto è avvenuto alle immagini e ai testi che trovate nelle pagine a seguire.

Oltre a questo bisogna dire che il bollettino di novembre lascia spazio soprattutto alla "vita della chiesa diocesana e universale". In questi mesi gli stimoli sono stati particolarmente coinvolgenti. Penso al Sinodo straordinario sulla famiglia, alla Beatificazione di Paolo VI, alla Lettera pastorale del nostro Vescovo, all'indizione dell'Anno montiniano e alla splendida lettera del nostro Vescovo sulle apparizioni mariane.

Al Sinodo ci accostiamo con il discorso integrale di Papa Francesco a conclusione di questa sessione straordinaria. Testo da leggere, da rileggere e da meditare. Tutti abbiamo ascoltato qualcosa dai giornalisti laici o di ispirazione cattolica, ma non basta. Loro ci hanno presentato soprattutto quanto oggi può attirare l'attenzione: la libertà di intervenire e di

dire tutto - invocata da Papa Francesco, il numero di quanti hanno approvato le parti del documento finale, la comunione alle persone divorziate, il riconoscimento delle unioni civili, cosa ne pensa la chiesa oggi della sessualità... In realtà solo una percentuale minima del Sinodo è stata dedicata a questi argomenti. Molto di più è stato il tempo della riflessione sul progetto che Dio disvela oggi per la famiglia cristiana. Il Testo di Papa Francesco ci può riconciliare con la necessità di approfondire personalmente e seriamente quanto è emerso dal Sinodo. Lo stesso lo dobbiamo dire della pagina di Enzo Bianchi dedicata al "messaggio" di questo Sinodo alle comunità cristiane.

I testi del nostro Vescovo, come sempre, ci aiutano a uscire da una visione troppo ripiegata su se stesse della vita delle comunità della diocesi. Il testo sulle apparizioni mariane ci aiuta a comprendere come si deve intendere la vera devozione mariana secondo l'insegnamento del Concilio e dei tanti testi del magistero della Chiesa. Ci prepariamo così anche alle Feste della Madonna della Zucchella del 2015. Anche i testi dei Centri di Ascolto dell'Avvento, anticipati in parte in questo bollettino, iniziano la preparazione alla settimana mariana del prossimo settembre.

Alla beatificazione di Paolo VI dedichiamo solo la cronaca del pellegrinaggio interparrocchiale, ma bastano le poche parole di sintesi delle omelie di mons. Monari e di Papa Francesco per mantenerci nel clima dell'Anno montiniano. Con le rubriche quasi fisse di riflessione: il cristiano e la politica; la vita in famiglia; gli anziani ed

il problema della memoria; il suggerimento di leggere (e questa volta si propone un piccolo libro con una intervista a Papa Francesco) sono altrettanti argomenti di comune interesse.

Tra gente del mestiere (giornalisti, editori, pubblicitari...) si dice che siamo nel tempo in cui si **"leggono" le immagini e si "sfogliano" i testi**, per dire che l'amore per uno spazio di silenzio, dove si legge e si medita e non solo ci si informa, sono alle nostre spalle. In crisi i giornali, in crisi gli editori di libri, in crisi le riviste, in crisi i dibattiti seri (non quelli creati per fare spettacolo)... e come conseguenza costatiamo anche una crisi "antropologica". L'uomo non sa più chi è, cosa conta davvero nella vita, perché il Signore l'ha voluto uomo o donna, cosa è bene e cosa è male. Il cristiano sa che ha una grande possibilità e un serissimo dovere: ancorarsi alla Parola di Dio e a ciò che aiuta a "leggere" la vita con l'ottica di Gesù. E in questo non basta rubare qualche parola sparsa dai mezzi della comunicazione, non bastano alcuni momenti di preghiera e di festa. Oggi è "necessario" nutrirsi di un cibo solido e che troviamo solo nella lettura personale. Dobbiamo passare da una situazione dove tutto l'alimento spirituale è come qualche flebo sporadica ad un cibo assunto con regolarità e costanza, cominciando da una lettura quotidiana del vangelo e accompagnandola con sussidi di sicuro valore.

Buon cammino di preparazione all'accoglienza di quel bimbo che è la Parola di Dio per noi.

Don Andrea



Discorso del Santo Padre Francesco per la conclusione della III assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi

Aula del Sinodo - Sabato, 18 ottobre 2014



Eminenze, Beatitudini, Eccellenze, fratelli e sorelle,

Con un cuore pieno di riconoscenza e di gratitudine vorrei ringraziare, assieme a voi, il Signore che ci ha accompagnato e ci ha guidato nei giorni passati, con la luce dello Spirito Santo!

[...]

Potrei dire serenamente che - con uno spirito di collegialità e di *sinodalità* - abbiamo vissuto davvero un'esperienza di "Sinodo", un percorso solidale, un "cammino insieme".

Ed essendo stato "un cammino" - e come ogni cammino ci sono stati dei momenti di corsa veloce, quasi a voler vincere il tempo e raggiungere al più presto la mèta; altri momenti di affaticamento, quasi a voler dire basta; altri momenti di entusiasmo e di ardore. Ci sono stati momenti di profonda consolazione ascoltando la testimonianza dei pastori veri (cf. *Gv* 10 e *Cann.* 375, 386, 387) che portano nel cuore saggiamente le gioie e le lacrime dei loro fedeli. Momenti di consolazione e grazia e di conforto ascoltando e testimonianze delle famiglie che hanno partecipato al Sinodo e hanno condiviso con noi la bellezza e la gioia della loro vita matrimoniale. Un cammino dove il più forte si è sentito in dovere di aiutare il meno forte, dove il più esperto si è prestato a servire gli altri, anche attraverso i confronti. E poiché essendo un cammino di uomini, con le consolazioni ci sono stati anche altri

momenti di desolazione, di tensione e di tentazioni, delle quali si potrebbe menzionare qualche possibilità:

- **una: la tentazione dell'irrigidimento ostile**, cioè il voler chiudersi dentro lo scritto (*la lettera*) e non lasciarsi sorprendere da Dio, dal Dio delle sorprese (*lo spirito*); dentro la legge, dentro la certezza di ciò che conosciamo e non di ciò che dobbiamo ancora imparare e raggiungere. Dal tempo di Gesù, è la tentazione degli zelanti, degli scrupolosi, dei premurosi e dei cosiddetti - oggi - «*tradizionalisti*» e anche degli intellettualisti.

- **La tentazione del buonismo distruttivo**, che a nome di una misericordia ingannatrice fascia le ferite senza prima curarle e medicarle; che tratta i sintomi e non le cause e le radici. È la tentazione dei «*buonisti*», dei timorosi e anche dei cosiddetti «*progressisti e liberalisti*».

- **La tentazione di trasformare la pietra in pane** per rompere un digiuno lungo, pesante e dolente (cf. *Lc* 4,1-4) e anche di trasformare il pane in pietra e scagliarla contro i peccatori, i deboli e i malati (cf. *Gv* 8,7) cioè di trasformarlo in "*fardelli insopportabili*" (*Lc* 10, 27).

- **La tentazione di scendere dalla croce**, per accontentare la gente, e non rimanerci, per compiere la volontà del Padre; di piegarsi allo spirito mondano invece di purificarlo e piegarlo allo Spirito di Dio.

- **La tentazione di trascurare il "depositum fidei"**, considerandosi non custodi ma proprietari e padroni o, dall'altra parte, **la tentazione di trascurare la realtà** utilizzando una lingua minuziosa e un linguaggio di levigatura per dire tante cose

e non dire niente! Li chiamavano "bizantinismi", credo, queste cose...

Cari fratelli e sorelle, le tentazioni non ci devono né spaventare né sconcertare e nemmeno scoraggiare, perché nessun discepolo è più grande del suo maestro; quindi se Gesù è stato tentato - e addirittura chiamato Beelzebul (cf. *Mt* 12, 24) - i suoi discepoli non devono attendersi un trattamento migliore.

Personalmente mi sarei molto preoccupato e rattristato se non ci fossero state queste tentazioni e queste animate discussioni; questo movimento degli spiriti, come lo chiamava Sant'Ignazio (*EE*, 6) se tutti fossero stati d'accordo o taciturni in una falsa e quietista pace. Invece ho visto e ho ascoltato - con gioia e riconoscenza - discorsi e interventi pieni di fede, di zelo pastorale e dottrinale, di saggezza, di franchezza, di coraggio e di *parresia*. E ho sentito che è stato messo davanti ai propri occhi il bene della Chiesa, delle famiglie e la «*suprema lex*», la "*salus animarum*" (cf. *Can.* 1752). E questo sempre - lo abbiamo detto qui, in Aula - senza mettere mai in discussione le verità fondamentali del Sacramento del Matrimonio: l'indissolubilità, l'unità, la fedeltà e la procreatività, ossia l'apertura alla vita (cf. *Cann.* 1055, 1056 e *Gaudium et Spes*, 48).

E questa è la Chiesa, la vigna del Signore, la Madre fertile e la Maestra premurosa, che non ha paura di rimboccarsi le maniche per versare l'olio e il vino sulle ferite degli uomini (cf. *Lc* 10, 25-37); che non guarda l'umanità da un castello di vetro per giudicare o classificare le persone. Questa è la Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica e composta da peccatori, bisognosi della Sua misericordia. Questa è la Chiesa, la vera sposa di Cristo, che cerca di essere fedele al suo Sposo e alla sua dottrina. È la Chiesa che non



ha paura di mangiare e di bere con le prostitute e i pubblicani (cf. *Lc 15*). La Chiesa che ha le porte spalancate per ricevere i bisognosi, i pentiti e non solo i giusti o coloro che credono di essere perfetti! La Chiesa che non si vergogna del fratello caduto e non fa finta di non vederlo, anzi si sente coinvolta e quasi obbligata a rialzarlo e a incoraggiarlo a riprendere il cammino e lo accompagna verso l'incontro definitivo, con il suo Sposo, nella Gerusalemme Celeste.

Questa è la Chiesa, la nostra madre! E quando la Chiesa, nella varietà dei suoi carismi, si esprime in comunione, non può sbagliare: è la bellezza e la forza del *sensus fidei*, di quel senso soprannaturale della fede, che viene donato dallo Spirito Santo affinché, insieme, possiamo tutti entrare nel cuore del Vangelo e imparare a seguire Gesù nella nostra vita, e questo non deve essere visto come motivo di confusione e di disagio.

Tanti commentatori, o gente che parla, hanno immaginato di vedere una Chiesa in litigio dove una parte è contro l'altra, dubitando perfino dello Spirito Santo, il vero promotore e garante dell'unità e dell'armonia nella Chiesa. Lo Spirito Santo che lungo la storia ha sempre condotto la barca, attraverso i suoi Ministri, anche quando il mare era contrario e mosso e i ministri infedeli e peccatori.

E, come ho osato di dirvi all'inizio, era necessario vivere tutto questo con tranquillità, con pace interiore anche perché il Sinodo si svolge *cum Petro et sub Petro*, e la presenza del Papa è garanzia per tutti.

Parliamo un po' del Papa, adesso, in rapporto con i vescovi... Dunque, il compito del Papa è quello di garantire l'unità della Chiesa; è quello di ricordare ai pastori che il loro primo dovere è nutrire il gregge - nutrire il gregge - che il Signore ha loro affidato e di cercare di accogliere - con paternità e misericordia e senza false paure - le pecorelle smarrite. Ho sbagliato, qui. Ho detto accogliere: andare a trovarle.



Il suo compito è di ricordare a tutti che l'autorità nella Chiesa è servizio (cf. *Mc 9, 33-35*) come ha spiegato con chiarezza Papa Benedetto XVI, con parole che cito testualmente: «La Chiesa è chiamata e si impegna ad esercitare questo tipo di autorità che è servizio, e la esercita non a titolo proprio, ma nel nome di Gesù Cristo ... attraverso i Pastori della Chiesa, infatti, Cristo pasce il suo gregge: è Lui che lo guida, lo protegge, lo corregge, perché lo ama profondamente. Ma il Signore Gesù, Pastore supremo delle nostre anime, ha voluto che il Collegio Apostolico, oggi i Vescovi, in comunione con il Successore di Pietro ... partecipassero a questa sua missione di prendersi cura del Popolo di Dio, di essere educatori nella fede, orientando, animando e sostenendo la comunità cristiana, o, come dice il Concilio, *«curando, soprattutto che i singoli fedeli siano guidati nello Spirito Santo a vivere secondo il Vangelo la loro propria vocazione, a praticare una carità sincera ed operosa e ad esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati»* (*Presbyterorum Ordinis*, 6) ... è attraverso di noi - continua Papa Benedetto - che il Signore raggiunge le anime, le istruisce, le custodisce, le guida. Sant'Agostino, nel suo Commento al Vangelo di San Giovanni, dice: *«Sia dunque impegno d'amore pascere il gregge del Signore»* (123,5); **questa è la suprema norma di condotta dei ministri di Dio, un amore incondizionato, come quello del Buon Pastore, pieno di gioia, aperto a tutti, attento ai vicini e premuroso verso i lontani** (cf. S. Agostino, Discorso 340, 1; Discorso 46, 15), **delicato verso i più deboli, i piccoli, i semplici, i peccatori, per manifesta-**

re l'infinita misericordia di Dio con le parole rassicuranti della speranza (cf. *Id.*, Lettera 95, 1)» (Benedetto XVI, Udienza Generale, Mercoledì, 26 maggio 2010).

Quindi, la Chiesa è di Cristo - è la Sua Sposa - e tutti i vescovi, in comunione con il Successore di Pietro, hanno il compito e il dovere di custodirla e di servirla, non come *padroni* ma come *servitori*. Il Papa, in questo contesto, non è il *signore supremo* ma piuttosto il *supremo servitore* - il "*servus servorum Dei*"; il garante dell'ubbidienza e della conformità della Chiesa alla volontà di Dio, al Vangelo di Cristo e alla Tradizione della Chiesa, mettendo da parte ogni arbitrio personale, pur essendo - per volontà di Cristo stesso - il "*Pastore e Dottore supremo di tutti i fedeli*" (*Can. 749*) e pur godendo "*della potestà ordinaria che è suprema, piena, immediata e universale nella Chiesa*" (cf. *Cann. 331-334*).

Cari fratelli e sorelle, ora abbiamo ancora un anno per maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare; a dare risposte ai tanti scoraggiamenti che circondano e soffocano le famiglie. Un anno per lavorare sulla "*Relatio synodi*" che è il riassunto fedele e chiaro di tutto quello che è stato detto e discusso in questa aula e nei circoli minori. E viene presentato alle Conferenze episcopali come «Lineamenta».

Il Signore ci accompagni, ci guidi in questo percorso a gloria del Suo nome con l'intercessione della Beata Vergine Maria e di San Giuseppe! E per favore non dimenticate di pregare per me!



Il messaggio del sinodo

DI ENZO BIANCHI

La Repubblica, 19 ottobre 2014

Il sinodo straordinario sulla famiglia si chiude oggi con una liturgia eucaristica e la beatificazione di Paolo VI.

Ieri tre testi sono apparsi: il tradizionale messaggio conclusivo come saluto e gesto di condivisione, inviato "a tutte le famiglie dei diversi continenti e in particolare a quelle che seguono Cristo"; la relazione conclusiva votata dai vescovi, con l'inedita indicazione dei voti favorevoli e contrari espressi per ciascun paragrafo, relazione che, per volere del papa diventa anche il documento preparatorio - i Lineamenta - per il prossimo sinodo sulla medesima tematica che avrà luogo a Roma nell'ottobre prossimo. Infine, il discorso di papa Francesco rivolto ai padri sinodali al termine della giornata. Da questi tre testi, di natura diversa e complementare, emerge un unico messaggio non scritto lasciato da papa Francesco e dai vescovi riuniti in sinodo at-

torno a lui. Non un ipotetico messaggio alternativo, non uno "spirito" del sinodo contrapposto a una "lettera" dei testi, ma un'immagine che la chiesa cattolica ha voluto dare di sé e che, a giudicare dall'attenzione riservatela dai media, è riuscita a trasmettere. È il messaggio di una chiesa che cerca. Ma non come chi non sa dove vuole andare, non come chi procede a tentoni, non come chi ha smarrito l'adesione alla realtà, ma come chi non si stanca di "cercare il regno di Dio e la sua giustizia" (cf. Mt 6,33). Un chiesa quindi che, consapevole della propria inadeguatezza e dei peccati dei suoi membri, cerca ogni giorno una sola cosa: come essere più fedele al Vangelo di Gesù Cristo.

È un messaggio corale di grande libertà interiore, quella libertà che papa Francesco ha chiesto e ha dato a tutti i vescovi: libertà di manifestare senza paure o esitazioni ciò che nel loro cuore

e nella loro coscienza il vangelo di Gesù Cristo annuncia riguardo alla sessualità, alla famiglia e alle storie di amore di uomini e donne alla sequela di Gesù. Su questo la testimonianza è stata unanime: massima trasparenza, piena libertà di espressione, fino a manifestare anche dure contrapposizioni. È stata non una scommessa ma un'intuizione profetica di papa Francesco: non solo lasciare che tutti i vescovi parlassero con ordine e coerenza, ma sollecitarli al confronto, favorire l'approfondimento della discussione, permettere che ogni singolo intervento non fosse slegato dal contributo offerto dagli altri. Una libertà di espressione, di reciproca correzione fraterna di cui hanno potuto godere anche, e forse soprattutto, gli esponenti di quella che le votazioni hanno poi mostrato essere una chiara minoranza.

Sì, nella chiesa il processo di discernimento della volontà del Signore può essere faticoso, a volte può perfino passare attraverso la polemica, ma deve sempre essere dettato dall'obbedienza al vangelo e a nient'altro che al vangelo. Così il confronto non è stato sulla indiscussa dottrina dell'indissolubilità del matrimonio cristiano: su questa - che andrebbe chiamata "fedeltà alla parola data davanti al Signore" - la chiesa non può mutare nulla perché fondata sulle parole stesse di Gesù, ma ciò di cui si è discusso al sinodo è stato di capire con quali mezzi la misericordia di Dio può raggiungere chi ha peccato, fino a offrirgli un viatico nel suo cammino verso il regno, dopo averne constatato il pentimento e la serietà dell'impegno nella sequela cristiana. Su questo aspetto la contrapposizione è stata anche di natura culturale: nessuno ha parlato della possibilità di amministrare nuovamente un sacramento che



possa contraddire o cancellare "ciò che Dio ha unito". È invece proprio su questa azione di Dio che ci si è interrogati per capire se sempre si è verificato che i coniugi fossero animati dalla fede in questa alleanza sancita da Dio, per farsi carico della sofferenza di chi ha visto morire un amore e ha cercato di ricominciare lealmente un nuovo cammino di fedeltà. Non la dottrina è stata interrogata, bensì l'atteggiamento di misericordia della chiesa. In ogni caso va dato atto che i due approcci apparentemente contrapposti hanno avuto entrambi la possibilità di esprimersi e di conoscere direttamente le motivazioni reciproche, così che tutti hanno avuto l'opportunità di compiere uno sforzo comune per rileggere la volontà del Signore nell'oggi della storia.

Il documento finale indica allora una pista di ricerca e di lavoro: non mette la parola fine alla discussione, ma indica per essa uno stile nuovo, segnato da rispetto, ascolto, umiltà. Quelle stesse virtù umane e cristiane che ritroviamo nel discorso conclusivo di papa Francesco che, pur ribadendo il carattere decisivo della propria autorità, si presenta esplicitamente come "servo dei servi di Dio" e richiama i fratelli nell'episcopato all'obbedienza al vangelo, ammonendoli sulle tentazioni che minacciano tutti e ciascuno e riconfermandoli nella fede.

Sì, dai lavori di questi giorni e dalle parole che li raccontano è possibile attendersi che gli uomini e le donne di oggi e di domani siano ancora attratti dal "profumo di Cristo", siano affascinati dal Figlio di Dio venuto per i malati e i peccatori, morto e risorto per tutti, siano capaci di rendergli testimonianza attraverso le loro povere vite, attraverso la grandezza e le miserie della loro vita familiare quotidiana.

Halloween: il grande inganno

Attenzione a non banalizzare questa festa:

c'è chi fa sul serio e non si ferma a giocare con le mascherine

di don Aldo Buonaiuto

Quella che per molti è una festa per tanti invece sarà un incubo, una trappola e una triste esperienza. Halloween appare innanzitutto come un evento commerciale dove zucche e teschi, volti mostruosi e deformati invadono i nostri paesi. Nelle scuole i bambini vengono bombardati da messaggi che non appartengono alla nostra cultura né tradizione, eppure non sono pochi gli insegnanti e i genitori che addirittura si irritano quando qualcuno dovesse consigliare di promuovere l'alternativa più legittima, e cioè la celebrazione di tutti i Santi.

Nemmeno gli incubi, le paure e le ansie provocate ai piccoli alunni dalle immagini e dai racconti di diavoli e mostri – che spesso ritornano a inquietare i loro sogni – allertano molti educatori nel comprendere quale danno può essere prodotto da questa pseudo ricorrenza.

Le opere del maligno entrano anche nei circuiti del mondo cattolico, dove ho incontrato suore e preti protesi più ad assolvere questa finta carnevalata così tanto banalizzata che a mettere in guardia i tantissimi giovani che aspettano questo periodo per compiere trasgressioni di ogni genere. Il mondo dell'occulto, subdolo e strisciante, si prepara a esaltare satana in quella che è per esso la festa più importante dell'anno, dove la partecipazione anche indiretta ha il significato di un grande rituale collettivo al fine di ingraziarsi il principe delle tenebre e della morte.

L'horror trova così lo spazio per celebrare i propri inni al regno dei mostri, quasi sempre immagini che raffigurano demoni e spiriti immondi. Il principe della menzogna adesca nuovi adepti grazie all'attrazione che il macabro esercita specialmente nei confronti dei giovani. Le sette occulte si agitano notevolmente alla ricerca di nuove reclute e in particolare sono i satanisti a preparare rituali e sabba per questo scopo. Maschere che grondano sangue, streghe e fantasmi, scheletri e personaggi con asce in mano e cappi al collo vengono mostrate ovunque producendo un effetto di normalità, dissacrando il senso della morte e dell'aldilà.

Intanto c'è chi fa sul serio non fermandosi a giocare con le mascherine, ma vivendo questo periodo come un tempo dedicato al diavolo, con lo scopo di voler trascinare più anime possibile in un inferno che inizia già su questa terra.

CANALE 28
DIGITALE
TERRESTRE

Programmi
www.tv2000.it



I temi del cammino del nuovo anno

A tutti i presbiteri della Chiesa Bresciana insieme a tutte le comunità cristiane.

Fratelli carissimi, l'appuntamento che ci attende prossimamente, come sapete, è quello della beatificazione di Papa Paolo VI. A questo ci stiamo preparando al meglio e, proprio per far tesoro della ricchezza che tale avvenimento porta con sé, si è pensato per nostra diocesi ad un "Anno Montiniano" (dal 19 ottobre 2014, data della beatificazione, all'8 dicembre 2015, cinquantesimo della conclusione del Concilio). Di questo verrà data apposita comunicazione in una lettera di indizione di tale Anno.

Il cammino pastorale delle nostre comunità, oltre che da tale evento particolare, è tuttavia segnato anche da altri impegni, che brevemente richiamo.

Anzitutto in questo anno pastorale 2014-2015 vogliamo essere attenti alle sollecitazioni che ci vengono dalla Chiesa universale. Come sapete, sarà un anno dedicato alla **vita consacrata** e Dio sa quanto sia importante, in questo momento della nostra storia, cercare di capire e di vivere nel modo migliore questo straordinario dono di Dio al mondo. La diminuzione delle vocazioni di speciale consacrazione è chiaramente un segno della fatica che la nostra fede fa ad affermarsi nella società contemporanea. La vita consacrata, infatti, manifesta nel modo più chiaro la trascendenza della fede



rispetto al mondo e agli interessi del mondo: se la vita consacrata arranca, vuol dire che stiamo diventando troppo 'mondani', che la nostra speranza ha il fiato corto, che la nostra testimonianza rischia di sciogliersi in un conformismo banale. Abbiamo bisogno di riscoprire la 'diversità' della fede rispetto al successo mondano; di tenere viva la tensione gioiosa verso il Regno di Dio. Vorremmo perciò, in questo anno, farci ascoltatori attenti di ciò che i nostri fratelli e le nostre sorelle consacrate hanno da insegnarci e da chiederci. Abbiamo chiaramente bisogno di loro, così come essi hanno bisogno del tessuto ecclesiale per poter dare senso alla loro esperienza di fede e di comunità.

Ancora: l'anno che iniziamo sarà un anno nel quale saremo chiamati a riflettere anche sul valore e sulla forma della **famiglia** nel mondo. La riflessione sinodale che si sta sviluppando nella Chiesa è decisiva per il futuro del-

la pastorale. La famiglia è e deve diventare sempre più il soggetto primo della trasmissione della fede e si capisce bene quanto questo obiettivo sia difficile nel contesto della cultura attuale. Il "Vangelo della famiglia" deve apparire quello che è: un Vangelo, cioè l'annuncio di una buona notizia che viene dall'azione di Dio e che si realizza in un modo pieno di vivere l'esperienza dell'amore umano; la fedeltà, la durata nel tempo, la fecondità sono altrettanti doni che permettono di vivere con stupore e con riconoscenza l'esperienza familiare. Ma questa dimensione fatica ad essere capita e vissuta da tanti. Il dono irrevocabile di sé è culmine dell'esperienza dell'amore, ma richiede una capacità di rischiare (e quindi una fede) per la quale non siamo pronti; vale molto per noi il rimprovero che Gesù rivolgeva ai suoi discepoli: "Uomini di poca fede, perché dubitate?". La nostra azione pastorale avrà molto da fare per giungere a sostenere le famiglie nel loro cammino di fede e di amore. Dal Sinodo dei Vescovi attendiamo indicazioni che orientino la nostra riflessione e il nostro impegno.

Come Chiesa italiana ci avviamo al 5° Convegno ecclesiale nazionale, che si terrà a **Firenze** nel novembre 2015 sul tema *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. Sarà anche questa un'occasione particolare per il nostro impegno di Chiesa che cammina sulle strade dell'uomo e che proprio per questo trova modo di presentarsi, come diceva Paolo VI, "esperta in umanità".

È inoltre risaputo che, con l'aiuto dell'Università Cattolica, abbiamo impostato un'inchiesta per verificare l'andamento dell'ICFR dopo questi anni di sperimentazione. L'ho già detto più volte e non cambio parere: l'ICFR è stata una scelta straordinaria che la



Chiesa bresciana ha fatto per rispondere creativamente alla sfida che la cultura contemporanea pone alla fede. Non rendersene conto significa essere ciechi sulla situazione concreta nella quale operiamo e nella quale dobbiamo cercare di trasmettere la fede alle nuove generazioni.

Proprio per questi motivi nessuno può pensare che esista una soluzione perfetta, capace di garantire la fede dei ragazzi che crescono. Noi possiamo solo fare la proposta cristiana nel modo più chiaro e più completo possibile. La risposta dipenderà dalla libertà delle persone e, anche, dal contesto culturale in cui esse operano. Che questo contesto non sia favorevole alla trasmissione dei valori tradizionali non ha bisogno di essere dimostrato tanto appare evidente. Il cammino sarà dunque difficile e lungo; ma a noi non viene chiesto di 'vincere'; viene chiesto di essere fedeli e gioiosi nell'offrirsi a tutti il dono dell'amore di Dio in Gesù Cristo. A questo tende l'ICFR e per questo l'ho sostenuta e la sosterrò ancora. Come tutte le cose umane, anche l'ICFR ha bisogno, però, di verifica, di

revisione, di correzione, di arricchimento. A questo tende l'inchiesta che abbiamo impostato e alla quale spero vorranno rispondere in molti. Abbiamo bisogno di pareri, di suggerimenti, di proposte per trovare le vie più efficaci del Vangelo oggi.

In ottobre avverrà l'inizio ufficiale del cammino dell'**Unità pastorale** delle parrocchie di Toscolano, Maderno, Montemaderno, Cecina, Fasano e Gaino e anche altre parrocchie durante il prossimo anno pastorale inizieranno questa nuova esperienza, frutto del nostro Sinodo sulle Unità Pastorali del 2012. Come non posso dimenticare che il Consiglio Pastorale Diocesano, al termine del suo mandato quinquennale, offrirà un **progetto di pastorale missionaria**, frutto di un particolare lavoro di discernimento comunitario; insieme inoltre accoglieremo il nuovo **progetto educativo dell'oratorio**.

Fratelli carissimi, questi sono i temi più importanti che guideranno il nostro cammino nell'anno pastorale 2014-2015 e, come vi sarete accorti, la carne al fuoco è tanta. Non posso che esortare me e voi a vivere questo anno che inizia *In nomine Domini* (Paolo VI), riconoscendo in tutti gli eventi la chiamata a realizzare sempre più pienamente il nostro ministero.

Vi ricordo al Signore nella preghiera quotidiana e vi chiedo una preghiera anche per me.

† Luciano Monari
Vescovo

Roma, 1 Novembre 2014

Dio abbia pietà

È tornato al Verano Papa Francesco a celebrare la Solennità di Tutti i Santi e ricordare i cari defunti.

E come lo scorso anno, Bergoglio ha voluto parlare a braccio per esprimere, nel luogo dove la gente piange i suoi morti, tutto il dolore per le vittime dei mali che logorano oggi il mondo. In particolare tre immagini hanno guidato la riflessione del Pontefice, che prende le mosse dalla prima Lettura dell'Apocalisse proposta dalla liturgia del giorno.

La prima è la triste immagine di una Terra devastata dai suoi stessi abitanti. Nel brano dell'Apocalisse, l'Angelo gridava a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso di distruggere la Terra e il Mare: "Non devastate la Terra né il Mare né le piante". E al Papa viene in mente "una frase che non è qui, ma è nel cuore di tutti noi: 'Gli uomini sono capaci di farlo, meglio di voi'".

Bergoglio rammenta il bombardamento di Roma che colpì il quartiere del Verano: "Quando in sagrestia guardavo le fotografie di 71 anni fa - ricorda - ho pensato: 'Questo è stato tanto grave, tanto doloroso. Questo è niente in comparazione di quello che oggi accade'".

La radice di tutto ciò è che "l'uomo si impadronisce di tutto, si crede Dio, si crede il Re". E pone in atto queste guerre che "continuano non precisamente a seminare grano di vita".

Richiama poi una seconda immagine: "questa moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua... I popoli, la gente...". Il pensiero del Papa va a tutti coloro che, ora, con il freddo alle porte, "devono fuggire per salvare la vita, dalle loro case, dai loro popoli, dai loro villaggi, nel deserto... e vivono in tende, sentono il freddo, senza medicine, affamati... perché il dio-uomo si è impadronito del Creato, di tutto quel bello che Dio ha fatto per noi".

Il Papa invita a pensare a questa tanta gente "in tribolazione".

Dio abbia pietà di questi che sono nella Grande Tribolazione. Anche, che abbia pietà dei distruttori e si convertano", dice Francesco.



Siatene sempre fieri

Alla beatificazione del Venerabile Giovanni Battista Montini, Papa Paolo VI, eravamo un gruppo di sessantaquattro persone, espressione dell'Unità Pastorale delle parrocchie di Bornato-Calino-Cazzago-Pedrocca.

Per partecipare a questo evento così significativo e importante per la chiesa bresciana e la Chiesa intera, eravamo guidati culturalmente e storicamente durante il viaggio da Riccardo Ferrari, al quale esprimiamo il nostro grazie sincero anche per l'organizzazione. Spiritualmente invece ci ha assistito e fatto pregare Don Paolo, sottolineando con le lodi il senso profondo di questo pellegrinaggio.

Sabato 10 ottobre.

Punto culminante della prima giornata è stata la Santa Messa celebrata per tutti i fedeli bresciani nella Basilica dedicata alla Madre del Divin Amore, presieduta dal nostro Vescovo Luciano, il quale, nell'omelia, ci ha fatto cogliere il valore spi-

rituale dell'evento, dimostrandoci come Dio opera sempre in tutti, in ogni uomo, ma in modo particolare e grande nei Santi, perché essi nella loro vita hanno fatto posto a Dio.

Proprio in Paolo VI - ha proseguito il Vescovo - Dio ha operato grandi cose, rendendolo maestro e testimone, innamorato di Gesù Cristo e della sua Chiesa, uomo di visione universale e profetica.

Tra le tensioni per cui Paolo VI si è speso c'era la preoccupazione di far capire ai suoi contemporanei che Dio è presente in tutto l'uomo ed in tutte le sue azioni: perciò tutte le opere e le conquiste dell'uomo possono essere orientate a Dio e, rivolte a Lui, diventare preghiera.

In un intervento a Milano l'allora Cardinale Montini disse che agli uomini non occorre insegnare e raccomandare il lavoro, perché lo fanno molto e bene, ma è necessari invogliarli a pregare, perché con la preghiera anche il lavoro diventi azione per Dio e in Dio. Certo - con-

tinuava - essi credono, ma Dio viene relegato al margine della vita, a Lui riservano un piccolo spazio, che non determina più il vivere.

Senza nulla togliere all'importanza del lavoro, Paolo VI sottolineò dunque lo spazio divino necessario all'uomo e di questa tensione si sentì investito per tutta la durata della sua esistenza, lasciandone prova nei suoi scritti e nei suoi documenti magisteriali.

Al termine della riflessione il Vescovo ci ha confidato che questa preoccupazione è anche sua e ci ha lasciato con la domanda provocatoria: "Quanto spazio diamo a Dio?" e con la citazione dal Vangelo "Date a Dio quel che è di Dio".

Domenica 19 ottobre.

Il giorno seguente è stato tutto dedicato al grande evento: la domenica mattina siamo arrivati presto in piazza San Pietro e subito siamo stati accolti dalle due braccia del colonnato con davanti, all'altezza della loggia delle benedizioni, un grande arazzo coperto da un telo bianco.

La prima grande emozione è stata l'ingresso sul sagrato del Papa emerito Benedetto XVI, accompagnato da un caldo ed affettuoso applauso, proseguito poi per





tare i vesperi e a pregare con la preghiera composta dal nostro Vescovo proprio per la beatificazione. Anche questo ci ha aiutato a fare nostra e a conservare questa esperienza di memoria del beato Paolo VI, ora e sempre, per noi e per le nostre comunità, come modello e stimolo a vivere e a testimoniare la nostra fede, affinché la sua intercessione sia per noi sorgente di energia spirituale sempre nuova. Di questo e della sua calorosa presenza ringraziamo Don Paolo.

diac. Bruno Verzeletti

l'arrivo di Papa Francesco. Iniziativa la Messa, abbiamo subito riconosciuto la voce del Vescovo Luciano: è stata una gioia tutta bresciana sentire proprio la sua voce chiedere umilmente di iscriverne nel numero dei beati il venerabile servo di Dio Paolo VI. Altrettanto toccante la risposta papale: "Concediamo con gioia che d'ora in poi sia chiamato Beato Paolo VI e che si possa celebrare la sua festa il ventisei settembre di ogni anno". Nel preciso istante in cui queste parole venivano pronunciate, è stato scoperto l'arazzo e la piazza gremita è esplosa in un applauso interminabile. Davanti a noi l'immagine di Paolo VI è apparsa splendida, in un atteggiamento di abbraccio aperto, benedicente, con il manto rosso ad esaltarne la figura di bianco vestita. Nell'omelia Papa Francesco ha rimarcato la grandezza di Papa Paolo VI, che durante il suo pontificato, pur nelle difficoltà del tempo, ha saputo guidare la Chiesa di Cristo con equilibrio, saggezza ed umiltà, al pun-

to di pregare il Signore perché gli concedesse di sapersi donare come aveva fatto Pietro, con la consapevolezza della sua pochezza.

"E voi bresciani e milanesi - ha concluso rivolgendosi alla piazza - siate sempre fieri di una così grande figura, che oggi la Chiesa vi mette davanti come modello ed esempio di santità cristiana": queste parole ci hanno instillato una grande felicità interiore, che non si può descrivere a parole.

Durante il viaggio di ritorno poi Don Paolo ci ha invitato a reci-



**L'offerta annuale
per il Giornale
di Bornato
verrà raccolta
con la distribuzione
del Bollettino
di Natale.
Offerta consigliata
per i 6 numeri annuali
€ 15,00**

**Avvento
di Carità 2014**
DOMENICA
30 NOVEMBRE
PANE DI TENEREZZA
**La Giornata del Pane
a sostegno
della Caritas diocesana**

**Domenica 9
novembre
dalle 14.30
Gonfiabili e frittelle
in Oratorio**

Nota del Vescovo sulle apparizioni mariane

Da un avviso parrocchiale: "Domenica, ..., alle ore 16,30... recita del santo Rosario; seguirà la celebrazione della Messa. Alle ore 18,40 la veggente avrà l'apparizione della Madonna..."

Mi viene un sussulto: come? si può programmare anche giorno e ora dell'apparizione della Madonna? Immagino la Madonna che, assunta in cielo in corpo e anima, viene nella parrocchia x, nel momento in cui la veggente la invoca e mi sento un poco a disagio. Negli ultimi tempi le "apparizioni" della Madonna si moltiplicano, tanto che si ha l'impressione di una strategia di rivelazione universale. Ai luoghi tradizionali (Lourdes, Fatima, La Salette...) se ne aggiungono molti nuovi, tanto che i vescovi fanno fatica a seguire tutto, a valutare la veridicità delle esperienze, a suggerire o scoraggiare l'afflusso dei pellegrini nell'uno o nell'altro luogo. Incoraggiare potrebbe essere un invito alla superstizione, al gusto dello straordinario; scoraggiare potrebbe essere una mortificazione dello spirito religioso. Come comportarsi? Come vuole Dio che ci comportiamo di fronte a questi fenomeni? Si ricorre al criterio evangelico dei frutti: se i frutti sono buoni, vuol dire che è buono l'albero, e viceversa. Ma anche questo non è un criterio sicurissimo: bisognerebbe che i frutti fossero tutti di un tipo - o tutti buoni o tutti cattivi. E purtroppo, di solito, i frutti si trovano mescolati; ci sono molti che si convertono e ritrovano la fede, la voglia di pregare: frutti buoni; ci sono anche manifestazioni di fanatismo o interessi economici ambigui: frutti acerbi.

Partiamo da una domanda semplice: dove si trova il Signore Gesù risorto? E dove si trova sua madre, risorta dopo di Lui e a motivo di Lui? Naturalmente non si trovano in un luogo particolare del mondo; in questo caso, sarebbe definibile il loro "luogo" con delle coordinate cartesiane. Non è così: il luogo del Signore risorto, quello che sarà il luogo di tutti i risorti con Lui è semplicemente Dio. Gesù risorto vive in Dio; Maria assunta vive in Dio; noi risorgeremo in Dio. Naturalmente, né io né chiunque altro può spiegare come sia fatto questo misterioso "luogo" che è Dio stesso o come si possa "abitare" in questo luogo; non possiamo perché non conosciamo Dio se non in modo parziale, attraverso l'analogia. Vengono in memoria le parole decisive del Concilio Lateranense IV secondo il quale il vero Dio è "immenso, onnipotente, immutabile, *incomprendibile e ineffabile*" e, di conseguenza, "tra il creatore e le creature non si può osservare una qualche somiglianza che non si debba osservare tra loro una dissomiglianza più grande."

Quando diciamo di Maria che "appare" a qualcuno in un luogo e in un tempo particolare vogliamo dire in quel luogo e in quel tempo una persona (o un gruppo di persone) ha vissuto un'esperienza singolare e intensa della presenza di Maria; che ha "visto" una forma umana riconoscibile come quella di Maria e udito parole umane la cui origine viene attribuita a Maria. Il fatto che altre persone, presenti nello stesso luogo e tempo, non facciano la medesima esperienza (non vedano la stessa forma e non sentano le stesse parole) significa che la per-



cezione di Maria non è una percezione naturale (che ha origine cioè dai sensi e dal loro funzionamento usuale), ma, eventualmente, un dono speciale concesso a qualcuno per un motivo particolare di Dio. La forma, la natura, le caratteristiche di questa esperienza dipendono dal dono di Dio (che è libero) e dipendono dalla

capacità ricettiva della persona stessa (che è comunque limitata). Posto questo, posso rivedere le immagini che mi erano venute in testa leggendo: alle ore 18,40 (colpisce la precisione!) apparirà la Madonna. Questo non vuol dire che la Madonna accorrerà in quel momento nella parrocchia di x lasciando il paradiso di Dio; e nemmeno che chi sfortunatamente in quel momento si trovasse lontano dalla parrocchia di x dovrebbe necessariamente rinunciare a incontrare la presenza di Maria perché Maria è "altrove". Vuol dire invece che la veggente, che vive una devozione mariana particolarmente intensa e ha avuto doni di preghiera particolarmente vivaci, si porrà in quel momento in un atteggiamento di preghiera, nel contesto di una comunità che pregherà con lei; che questa preghiera potrà renderla "recettiva" nei confronti della presenza soprannaturale di Maria (una presenza che, in qualche modo, c'è sempre quando un cristiano prega, ma che qualcuno, in un momento particolare, per grazia, può percepire con maggiore intensità e chiarezza); che addirittura, se Dio vorrà, in questa esperienza potrà accogliere un invito a un cammino di purificazione e di santificazione; che questa esperienza intensa potrà sollecitare altre persone presenti a fare anch'esse, nella preghiera, esperienza della vicinanza di Maria e, attraverso questa esperienza, esperienza dell'amore (anche) "materno" di Dio stesso... Per questo assume grande rilevanza il giudizio sulla maturità, la fede, la sincerità, l'umiltà, il disinteresse dei 'veggenti'.

In ogni modo vale anche per questa esperienza un principio della filosofia scolastica, secondo cui: "*quicquid recipitur, ad modum recipientis recipitur*", e cioè: tutto ciò

che viene ricevuto, viene ricevuto secondo la capacità e il modo di ricevere di colui che lo riceve. Il professore dice le medesime parole a una scolaresca intera, ma ciascuno degli ascoltatori riceverà i messaggi dell'insegnante secondo la sua capacità di ricevere (di capire, comprendere, afferrare). La "veggente" parla e descrive la sua esperienza religiosa, sembra avere qualità buone di "ricezione", altre persone sono portate ad aver fiducia in lei e accolgono come vere le sue parole, sono attirati a pregare a loro volta; ma, come per tutti, anche la ricezione della "veggente" non è completa e perfetta e la sua esperienza non può diventare una regola che definisce l'esperienza religiosa degli altri. Ci potranno essere reazioni diverse: per alcuni pregare insieme alla veggente (o dove ha pregato la veggente) significherà fare un'esperienza particolarmente intensa, sentire un invito urgente alla fede, a una vita nuova e migliore; per altri quella esperienza rimarrà una semplice (che non significa banale!) esperienza di preghiera mariana. Bisogna però diventare attenti ai rischi che sono presenti in ogni esperienza religiosa di questo tipo: il primo è che la fede cristiana venga ridotta ai fenomeni straordinari mentre la vera misura della fede è l'obbedienza a Dio ("fare la volontà di Dio") nel quotidiano; il secondo è che il gusto del miracoloso allontani dalla fatica di vivere la durezza del mondo per gustare la dolcezza dei mondi immaginari; il terzo è che nella figura di Maria vengano sottolineati elementi secondari e ci si allontani dall'essenziale: il suo ascolto della Parola di Dio, la sua fede obbediente, la sua maternità divina, la sua esemplarità nei confronti del mistero della Chiesa.

In concreto: se qualcuno trova



in queste esperienze un arricchimento della fede, se ne serva con semplicità. Ma stia bene attento a verificare in se stesso gli effetti reali: sappia distinguere una reale crescita di maturità spirituale da un'emozione spirituale ambigua. È sempre possibile vivere processi di regressione nei quali diminuisce il senso di responsabilità delle proprie azioni: andare dietro a illusioni non è senza conseguenze negative sulla propria vita. Per un cristiano il criterio vero è Gesù Cristo: questa esperienza ti porta a conoscere meglio e ad amare di più Gesù Cristo? Ti spinge a una vita più evangelica, cioè più ricca di fede in Dio, di amore verso gli altri, di dominio di te stesso, di servizio umile...? O in questa esperienza sei portato a dimenticare Gesù Cristo, ad abbandonare la Messa, a considerare superflua la Chiesa? Cerchi forse una via di fuga facile dalla realtà troppo pesante? Se vuoi essere all'altezza della tua dignità di persona umana, devi porti questi interrogativi e devi rispon-

dere con verità. Al contrario, se qualcuno non sente bisogno di queste esperienze o non trova in esse un nutrimento vero dalla sua vita spirituale, rimanga tranquillo; non si faccia scrupoli come se stesse rifiutando una grazia, ma non diventi nemmeno accusatore impietoso della fede (considerata infantile) degli altri.

Una cautela particolare debbono avere, però, i preti. Il motivo è che un prete appartiene strutturalmente a un presbiterio e quindi coinvolge il presbiterio intero nella sua predicazione e nel suo ministero pastorale. I fedeli hanno il diritto di ricevere dai preti un insegnamento e una prassi sacramentale che li inserisca correttamente e in pienezza nel mistero della Chiesa, niente di meno (quindi un prete non può "facilitare" l'appartenenza alla Chiesa esonerando da comportamenti necessari) e niente di più (quindi un prete non può esigere niente di più di quanto esige la Chiesa). Per questo un prete deve stare attento che i suoi comportamenti non si configurino (e non possano essere interpretati) come un'approvazione indebita di fenomeni sui quali la Chiesa non ha ancora dato un giudizio; si renderebbe responsabile delle illusioni e delle conseguenti deformazioni spirituali delle persone.

Ho steso queste riflessioni senza riferirmi a casi particolari. Ho parlato quindi di "apparizioni" in genere, prescindendo dai "messaggi" che a volte sono legati a questi fenomeni. Sui messaggi bisognerebbe aggiungere altre riflessioni: che debbono essere uno stimolo a un'autentica vita di fede, di speranza e di carità; che debbono essere conformi con l'insegnamento del vangelo, con la fede della Chiesa, con la morale cristiana; se un messaggio si op-

I TEMI DEI CENTRI DI ASCOLTO

Maria si alzò in fretta...

pone alla fede (al Credo), il messaggio certo non viene da Dio. Soprattutto bisogna essere cauti quando si tratta di "profezie" che anticiperebbero eventi (generalmente paurosi) del futuro. Nella maggior parte dei casi queste profezie sono fughe da un presente difficile da capire e da vivere, nascono da un risentimento inconsapevole nei confronti del mondo e della storia, distruggono le persone dalla responsabilità di vivere *qui, oggi* la volontà di Dio. Ma su tutto questo il giudizio ultimo appartiene al Papa e al collegio dei vescovi insieme con lui. A me e al presbiterio insieme con me il Signore chiede di vegliare perché il cammino dei credenti sia indirizzato correttamente verso una crescita di fede e non devii invece verso un desiderio non sano di cose straordinarie. I segni sono certamente preziosi, ma, in sé rimangono insufficienti (cf. Mt 7,22-23) e possono anche essere ambigui (cf. Mc 13,22); la fede nel Signore Gesù morto e risorto, l'amore verso il prossimo sono invece pienezza di bene e fondamento sicuro di speranza. A questo ci conducono la Parola di Dio e l'eucaristia che debbono essere la traccia centrale del nostro impegno di tutti i giorni. Il Signore ci benedica e ci faccia crescere e abbondare nella fede e nell'amore.

† Luciano Monari

Brescia, 8 settembre 2014
Festa della Natività
della Beata Vergine Maria

L'Anno Pastorale 2014-2015 è per la nostra Diocesi l'Anno Montiniano nel ricordo riconoscente del Beato Paolo VI (dal 19 ottobre 2014, data della sua beatificazione, all'8 dicembre 2015, cinquantesimo della conclusione del Concilio), per la nostra parrocchia tale anno è segnato dall'evento di grazia delle **Feste Quinquennali della Madonna della Zucchella**. Il tema scelto per quest'anno per i centri di ascolto è "Maria, Madre del Vangelo vivente".

Paolo VI con la Esortazione Apostolica *Marialis Cultus*, ha presentato Maria come «Modello di tutta la Chiesa nell'esercizio del culto divino, Maria è anche, evidentemente, maestra di vita spirituale per i singoli cristiani. [...] Maria, però, è soprattutto modello di quel culto che consiste nel fare della propria vita un'offerta a Dio: dottrina antica, perenne, che ognuno può riascoltare, ponendo mente all'insegnamento della Chiesa, ma anche porgendo l'orecchio alla voce stessa della Vergine, allorché essa, anticipando in sé la stupenda domanda della preghiera del Signore: Sia fatta la tua volontà (Mt 6,10), rispose al messaggero di Dio: Ecco la serva del Signore: sia fatto di me secondo la tua parola (Lc 1,38)».

Durante l'Avvento la riflessione sarà mirata alla contemplazione del «sì» di Maria, la **Piena di grazia** all'angelo, un "sì" che «è per tutti i cristiani lezione ed esempio per fare dell'obbedienza alla volontà del Padre la via e il mezzo della propria santificazione» (*Marialis Cultus*). Guarderemo a Maria come a colei che allo stupore e alla adorazione dei pastori per la nascita di Gesù Bambino, **custodiva tutte queste cose** meditando nel suo cuore. «*La Chiesa cu-*



stodisce anche la fede ricevuta da Cristo: sull'esempio di Maria, che serbava e meditava in cuor suo (Lc 2,19) tutto ciò che riguardava il suo Figlio divino, essa è impegnata a custodire la Parola di Dio, ad indagarne le ricchezze con discernimento e prudenza, per darne in ogni epoca fedele testimonianza a tutti gli uomini» (San Giovanni Paolo II, Enciclica Redemptoris Mater).

1° Centro di Ascolto

Giovedì 11 dicembre 2014

Piena di grazia (Lc 1,26-38)

Testo della Parola di Dio

Vangelo secondo Luca (1,26-38)

Testo per la riflessione personale:

«Per dei secoli le parole del Signore sono state custodite come promesse che sembravano irrealizzabili, poi tutto si compie attraverso il "sì" consapevole di Maria.

Provate a rileggere questo brano pensando a Maria come immagine della Chiesa, come se quello che è avvenuto in Maria fosse esattamente la vocazione di quella realtà di Chiesa nella quale sia-

mo inseriti. Vedrete che cosa ne viene fuori, è straordinario!

Il cammino della Chiesa che si compie anzitutto nel nascondimento. Ma le cose più importanti il Signore le fa di nascosto, le fa con persone che dal punto di vista sociale non hanno grande apparenza o grandi riconoscimenti, ma che nella dimensione della fede hanno una capacità di ascolto e di obbedienza grande.

Questa nascita avviene attraverso un duplice annuncio: l'angelo parla prima nel saluto, poi con due annunci. Il primo richiama la Parola di Dio, e a Maria viene rivolta la Parola dei profeti: la Parola, la Parola con tutte le sue ricchezze, le sue sfumature. Nel secondo intervento dell'angelo il tema è lo Spirito, il dono dello Spirito.

Perché Parola e Spirito insieme operano la nascita del Verbo di Dio. Il Figlio di Dio entra nella storia attraverso la Parola e lo Spirito. La Parola accolta nell'obbedienza della fede; lo Spirito, grazia assoluta di Dio.

Che cosa deve fare la Chiesa se non proprio questo: ascoltare la Parola e lasciarsi guidare dallo Spirito; perché quella Parola, attraverso lo Spirito, si incarna nella Chiesa e la Chiesa dia vita, dia forma alla Parola, come Maria ha dato forma al Figlio di Dio, a Gesù Cristo.

(Mons. Luciano Monari, Scuola della Parola per i giovani, Cattedrale di Brescia, 18 marzo 2010)

2° Centro di Ascolto

Giovedì 18 dicembre 2014

Maria custodiva tutte queste cose (Lc 2,1-20)

Testo della Parola di Dio

Vangelo secondo Luca (2,1-20)

Testo per la riflessione personale:

«Dopo il racconto della nascita di Gesù e la visita dei pastori, si legge: "Maria,

da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore". Queste parole prendetele come un ritratto e mettetevi davanti proprio questa immagine (questa icona si dice) di Maria, che conserva "tutte queste cose meditandole nel suo cuore".

Ma che cosa vuole dire? Tra parentesi, il termine che viene tradotto con "cose", è in realtà, in greco, "parole": Maria meditava tutte queste parole. Ed è strano perché non si riferisce a dei discorsi, ma a tutti gli avvenimenti che precedono questi episodi: l'avvenimento dell'Annunciazione, la nascita verginale di Gesù, la partecipazione dei pastori che vengono ad adorare, l'annuncio degli Angeli. Questi fatti sono rivelazione, sono fatti di Dio, e un'azione di Dio, se avviene in un momento determinato, non è chiusa a quel momento ma rimane valida per sempre, proprio perché c'è di mezzo il Signore. E proprio per questo ha bisogno di essere meditata, perché in quelle parole, in quei gesti c'è il volto di Dio, c'è la nostra vocazione, il senso della nostra vita.

Maria non ha fatto altro che meditare, assimilare tutte quelle parole di Dio, che erano entrate dentro alla sua vita.

Maria per noi è esattamente il modello di questo atteggiamento, dell'atteggiamento della Chiesa di sempre, di quell'atteggiamento che dobbiamo tentare di fare nostro. La mia fede come la fede delle nostre comunità è il prolungamento della fede di Maria.

Ci mettiamo in ascolto della parola di Dio, avendo come modello e come punto di riferimento Maria e la sua fede, in modo che la fede di Maria metta un pochino in crisi la nostra mancanza di fede, ma nello stesso tempo ci rigeneri: perché Maria generi dentro al nostro nostro cuore la presenza del suo Figlio, perché Gesù Cristo sia per noi non una persona straordinaria, che sta fuori, ma sia veramente Colui che nello Spirito muove dall'interno i nostri pensieri e le nostre scelte.»

(Mons. Luciano Monari, Esercizi spirituali, Bocca di Magra-SP, 31 ottobre 1987.

Cattolici ed impegno politico

Nella visione cristiana l'uomo non si realizza da solo, ma grazie alla collaborazione degli altri e ricercando il bene comune.

Appare quindi necessaria una seria educazione alla socialità e alla cittadinanza. Il bene comune non si realizza attraverso il disimpegno o la semplice delega, ma attraverso l'azione personale soprattutto se derivante da una chiamata elettiva. La vita nel nostro sistema politico democratico non potrebbe svolgersi proficuamente senza l'attivo, responsabile e generoso coinvolgimento da parte di tutti sia pure con "diversità, complementarità di forme, livelli, compiti e responsabilità". Già il Concilio Vaticano II sancì: "i fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla "politica" ossia alla semplice, varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune".

Il bene comune comprende la promozione e la difesa dei beni inalienabili della persona, l'ordine pubblico e la pace, la libertà e l'uguaglianza, il rispetto della vita umana e l'ambiente entro il quale essa si sviluppa, la giustizia e la solidarietà. Valori contenuti nella tradizione cristiana e fatti propri dall'essere cattolici. Il mondo cattolico è un mondo ricchissimo di risorse umane, di competenze, di giovani generosi e ben preparati, un mondo vasto di gente onesta, laboriosa e solidale. È necessario porre questa ricchezza al servizio della società e della comunità in cui si vive. Non tutte le concezioni della vita sono uguali come qualcuno vuol far credere, non tutte le idee sul bene dell'uomo hanno come fondamento la stessa verità e lo stesso valore. Esse non possono essere messe

a tacere come il più delle volte succede oggi. Purtroppo ciò è facilitato dal fatto che attualmente non esiste una buona presenza di cattolici a livello governativo e politico e che soprattutto si nota una grande assenza di proposta cattolica in grado di dare impulso alle istituzioni. I nostri politici cattolici sono accampati sotto le più diverse formazioni, non costituiscono più una forza determinante e di fronte agli attacchi avversari il più delle volte rimangono silenti e assistono quasi impotenti al venir meno dei valori ai quali hanno creduto e credono.

La pluralità delle formazioni politiche entro le quali i cattolici possono scegliere di militare non può in alcun modo sopprimere il loro "diritto-dovere nella costruzione della vita civile del loro paese e mantenere integra la matrice da cui proviene il loro impegno, che si richiama direttamente alla dottrina morale e sociale cristiana" così il cardinal Ratzinger nel 2002.

Il Magistero della Chiesa non vuole esercitare un potere politico, né eliminare la libertà di opinione dei cattolici su questioni contingenti, ma sottolinea con forza "la tutela dei diritti della persona umana ponendo la centralità della persona come fondamento perché i cittadini, individualmente o in gruppi, possano partecipare attivamente alla vita civile e al governo della cosa pubblica. In questo contesto Papa Giovanni Paolo II ha più volte ribadito che i cattolici impegnati diret-

tamente nelle rappresentanze legislative" hanno il preciso obbligo di opporsi ad ogni legge che risulti un attentato alla vita umana e non possono partecipare a campagne a favore di tali leggi e soprattutto sostenerle con il proprio voto".

Su questo concetto oggi potremmo indire discussioni a non finire. Rimane l'amarezza di dover constatare che purtroppo la presenza dei cattolici in politica non è tale da essere in grado di difendere i diritti inalienabili delle persone e qualcuno già si chiede: "perché non dovrebbe essere legittimo ed auspicabile un partito di cattolici pronti a denunciare le violazioni dei diritti della persona e a elaborare proposte e soprattutto a impegnarsi per ristabilirli entrando con coraggio con una formazione partitica nell'agone politico"?

La marginalizzazione dei cattolici portatori dei valori cristiani nella società non giova alla politica e non serve a migliorare il futuro della società, della concordia tra i popoli e della determinazione nel perseguire la pace, quella che poggia sul bene delle persone.

Angelo Bosio

Percorsi spirituali di cittadinanza per le persone impegnate nella politica, nell'impresa, nel mondo del lavoro e nel sociale

DIOCESI DI BRESCIA
Sacerdoti - Diaconi - Religiosi

Ritiro di Natale

Sabato 20 dicembre 2014

- 09.00 Celebrazione della S. Messa (Chiesa del Centro Pastorale Paolo VI)
- 10.00 Momento di preghiera. Chiave interpretativa della giornata
- 10.15 Letture bibliche di Mons. Luciano Morari
Per una chiesa esperta in umanità. Suggestioni bibliche
- 11.00 Momento di silenzio guidato
- 11.10 "Paolo VI: primo ispiratore delle novità di Papa Francesco" Luigi Accattoli, giornalista
- 12.00 Conclusione della preghiera e mancato.

In Gesù Cristo il nuovo umanesimo

Il ritiro si svolge presso il Salotto Monsignoli al Centro Pastorale Paolo VI - Via Godeo Calvi 33 - Brescia (Parrocchia termale)
Incontro di Passa e Ritiro per Sabato 14 Marzo 2015

Improvvisamente... la vita

Vorrei condividere, anche con i generosi bornatesi che da tre anni ci sostengono con la partecipazione alla Giornata a favore della ricerca sulla SLA (la terribile sclerosi laterale amniotrofica) con una mia testimonianza, frutto esclusivamente di un vissuto personale fatto di riflessioni e considerazioni sulla disabilità e sul dolore che essa provoca.

Attualmente faccio parte di tre associazioni che seguono le persone con disabilità e di due di queste sono il responsabile a livello diocesano e provinciale: il Centro volontari della sofferenza (CVS) e l'Associazione italiana sclerosi laterale amniotrofica (AISLA). È necessario tuttavia che accenni brevemente alla mia trasformazione **da uomo sano a malato e disabile, dal dramma della sofferenza e della disperazione alla speranza.**

Circa otto anni fa mi fu diagnosticata la "malattia del motoneurone" ovvero SLA, malattia che ti priva di ogni cosa portandoti alla disabilità totale del corpo e senza possibilità di guarigione. Sposato e padre di un figlio, pur essendo cattolico, ero lontano dalla conoscenza del Vangelo. Improvvisamente la mia vita era cambiata e s'affacciava la sofferenza senza alcuna speranza. Solo ora capisco quanto povera era la mia vita spirituale, dicevo di credere in Dio ma non nella Chiesa. Nella sofferenza ho imparato che c'è la speranza che ti aiuta a lottare e ad affrontare i sacrifici per continuare a vivere in condizioni difficili ed ho scoperto la fede, poiché il credere ti dà speranza.

La condizione di immobilità mi costringe ad imparare a dover chiedere, e non è facile, e per lo più aumentano la paura e l'ansia vivendo necessariamente situazioni anche imbarazzanti ed umilianti e non trovi uno spiraglio per dare un sen-

so a quello che ti succede. La gente si allontana e la mia solitudine aumenta, la gente ha paura di rapportarsi al disabile. Io stesso prima della malattia evitavo ogni approccio con chi era in difficoltà.

A mio parere occorre iniziare ad educare alla solidarietà e alla conoscenza della disabilità fin dalla scuola materna per poi proseguire nei vari percorsi scolastici. Bisogna sostenere moralmente le famiglie con presenza di disabilità, dar loro coraggio, perché possano uscire e parlarne nella società. Occorre permettere al disabile di esprimersi e di farsi ascoltare, l'informazione e la conoscenza migliorerebbero la qualità della loro vita. È difficile accettare qualsiasi forma di disabilità, si accetta di convivere con essa e si cerca di dare un senso al proprio vivere, non al sopravvivere.

Sul cammino della mia sofferenza apparve anche la parola morte, trasformata poi nella mia Pasqua, e sentii il bisogno di entrare in chiesa, implorai aiuto e pregai. Poi mi venne proposto un pellegrinaggio a Lourdes che feci con il CVS. Fu l'inizio della mia guarigione, qualche cosa di straordinario mi era accaduto, la paura era scomparsa e la notte mi vide immerso in una riflessione che diede risposte alle mie domande. Ho ritrovato la gioia della vita, l'amore che non potevo tenere per me ed incominciai a donarlo e così incominciai ad aiutare chi stava peggio di me. Per tre anni avevo chiesto aiuto con la preghiera ed ero stato esaudito, non nella guarigione del corpo, ma nella ritrovata fede e nella gioia dell'anima. Ho capito che la vera guarigione è quella interiore, io l'ho vissuta. Quando la luce arriva ti innamori di nuovo della vita e c'è bisogno di un lavoro interiore continuo per mantenere la luce.

Nessuno però incontra Gesù da



solo: ecco noi cristiani dobbiamo essere persone attente al bisogno dell'altro, capaci di avvicinarci ai disabili senza nulla imporre ascoltando le loro necessità e dando, anche solo moralmente, il nostro aiuto.

Ecco le mie considerazioni, sono nate da questa esperienza, **la malattia che sta paralizzando il mio corpo mi sta insegnando a vivere.**

Senza di essa e grazie alla Madonna non avrei mai incontrato Gesù e il dono della fede. Ho trasformato ogni aiuto in dono. Conobbi il Centro volontari della sofferenza e iniziai a frequentarlo e scoprii che il fondatore, Monsignor Novarese, già negli anni 1940-50 nel "disabile e nel diverso", nell'ammalato in genere, vedeva *una persona normale e una fonte di ricchezza*. Fece tanto nella società per il disabile e soprattutto diede senso alla sofferenza della persona ed andò, come Gesù, a prendere gli ultimi della società, ma soggetti di carità per la Chiesa, ed innescò un processo di *evangelizzazione dell'ammalato per mezzo dell'ammalato stesso*.

Il contenuto della *Salvifici Doloris* del Santo Papa Giovanni Paolo II fu applicato già nell'azione di Monsignor Novarese, che diede valore alla sofferenza e alle difficoltà nella condizione dei disabili rendendo il malato stesso protagonista della propria vita fino a vederne una fonte di ricchezza.

All'inizio di ogni giorno mi chiedo: "Che cosa posso fare per portare un sorriso su un volto triste?". Posso provare a vivere il Vangelo per far incontrare al prossimo l'amore di Gesù.

Paolo Marchiori

Sempre... in cammino!

Dopo un'intensa estate tra TIME OUT, Astrio di Breno, in alto a Montecassino a livello del mare a Marzocca, pellegrini sulla Via Francigena... eccoci MAI FERMI!

Nel mese di ottobre uno alla volta sono partiti i percorsi di catechesi.

I primi a riprendere il passo sono stati gli adolescenti e i giovani.

Domenica 12 ottobre



Dopo un invito a tappeto sul territorio per imitare il padre della parabola che comanda ai servi: **"andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze"** (Mt 22,9), adolescenti e giovani si sono ritrovati nella Chiesa di Bornato per la loro prima Messa giovani dell'anno.

Ad attenderli una tavola imban-

data per una festa di nozze.

Il Signore Gesù, anche quest'anno invita a nozze.

Lui vuole essere il nostro sposo; vuole prendermi in sposa così come sono. Ha deciso di amarmi davvero e fare della mia vita una festa.

Un invito fatto a tappeto ma comunque da prendere sul serio per non ritrovarsi sprovvisti "dell'abito nuziale" cfr. Mt 22,12.

È l'abito che ci è stato consegnato il giorno del nostro Battesimo. Un abito da custodire, un abito sul quale investire... un abito da confezionare sempre in modo nuovo perché ogni stagione della vita lo possa indossare.

Ecco allora il segno finale: un kit di cucito da viaggio.

Un intero calendario segnato da convocazioni di catechesi, occasioni per fortificare la vita dello Spirito, momenti di condivisione di vita, doni per non perdersi l'invito a nozze.

Ad ogni adolescente e giovane l'invito a mettere mano con forbici, ago e filo alla qualità della propria vita e della propria fede.

Gli adolescenti

Quest'anno saranno invitati a "scoprire che la vita è chiamata e risposta, percependo che il



si a Dio e a Cristo non impedisce la realizzazione della propria esistenza, ma piuttosto la fonda e ne rende possibile l'autenticità". (cfr. progetto diocesano **Dal dono alla responsabilità**).

Da una parte l'adolescente è completamente coinvolto dall'oggi e dall'altra vive l'età che determinerà la qualità del suo futuro. Come compagni di viaggio e fratelli maggiori vorremmo fare la nostra parte per risparmiare loro di ritrovarsi domani sprovveduti, senza ideali coltivati, senza strumenti vincenti.

Lo "straripare dei fiumi, il soffiare dei venti e il cadere della pioggia" è destino comune al saggio come allo stolto. Ciò che fa la differenza è dove si poggiano i piedi. La qualità delle fondamenta, quanto sono ancorate alla terra le radici è ciò che fa la differenza nel corso della vita. Troppe case vediamo cadere, troppo alberi sradicare!





I giovani

Dopo i vizi capitali incontreranno alcune "virtù".

Domenica 16 ottobre la presentazione del cammino e la prima provocazione: "Le grandi virtù accendono la fantasia, l'energia, ci danno sostanza, sogni, orizzonti, ci rendono più forti, più liberi.

Senza i sogni maiuscoli dei ragazzi, senza una vocazione alla nobiltà, il viaggio si spegne nella sabbia. Forse è questo il problema oggi in Italia: abbiamo abbassato troppo il tiro, nessuno più batte le ali, nessuno combatte a fianco di Achille o piange sul cadavere di Ettore.

I nostri figli imparano presto a sfangarla, a tirare a campare, a fingere di avere carattere e personalità, merce che ormai si può comprare nei negozi di abbigliamento. L'abbronzatura, il tatuaggio, la paghetta, la birretta, la palestra, gli amici, la fidanzatina e l'amica della fidanzatina.

Ma non per tutti, per fortuna ci sono ancora ragazzi che pensano in grande, che non si arrendono di fronte al ricatto della mediocrità, che non dimenticano la nobiltà della giovinezza.

Le grandi virtù spostano il mondo, le piccole lo accomodano su

**CALENDARI E CRONACA
DEI CAMMINI SEMPRE
DISPONIBILI SUL SITO
DELLA PARROCCHIA DI
CALINO:
WWW.CALINO.IT**

un sofà sfondato".

Non meno chiaro l'invito di papa Francesco rivolto ai giovani Coreani: "«Alzati!». Questa parola parla di una responsabilità che il Signore vi affida. (...) Nessuno, se è addormentato, può cantare, danzare, rallegrarsi. Non è bene quando vedo giovani che dormono... No! "Alzati!". Vai, vai! Vai avanti! Cari giovani, (...) Gioventù, alzati!"

I preadolescenti

Ultimi a partire i preadolescenti **domenica 26 ottobre.**

Appuntamento alle 18,30 a Pedrocca per la Messa festiva.

Un nutrito gruppo di ragazzi e ragazze accompagnati dalle loro famiglie.

Sono quelli che hanno capito che Cresima ed Eucarestia era solo l'inizio.

Quelli che hanno capito che la promessa del Vangelo è molto più di essere segnati sui registri dei nostri archivi parrocchiali. Il Vangelo è una promessa! Il Vangelo è un invito ad "Amare Dio e il prossimo come se stessi".

Non ci basta aver ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. Vogliamo sempre di più co-

noscere il Signore, desiderare la sua compagnia perché nessuno ci aiuti ad amare meglio di Lui.

C'è una promessa nel vangelo ed è la pagina delle Beatitudini. Sarà questa pagina a segnare la parte più formativa del cammino: coltivare il sogno di crescere nuovi nello spirito, giovani che non temono le lacrime, miti, affamati e assetati di giustizia, misericordiosi, operatoci di pace, fedeli...

Ragazzi e ragazze chiamati alla responsabilità. Non più iscritti a catechismo dai loro genitori ma loro stessi, con cresima ed Eucarestia, "pienamente cristiani"; capaci di apporre davanti all'altare la loro firma, la loro iscrizione.

Cammini di preadolescenti, adolescenti e giovani sempre accompagnati dal desiderio che non abbia mai a mancare la preghiera, l'attenzione e la testimonianza della Comunità adulta.

d. p.



Allenare la memoria

Seconda parte

Abbiamo già parlato della differenza tra la memoria a breve termine e la memoria a lungo termine; la prima, definita di lavoro, ha una funzione di transito, mentre la seconda è un enorme magazzino di informazioni a cui possiamo avere accesso in modo cosciente e con la dovuta concentrazione si può rendere accessibile alla coscienza quello che desideriamo ricordare.

Come tenere in allenamento questo preziosissimo scrigno che ci permette di essere quel che siamo?

Come sempre, non esiste una ricetta che vale per tutti ed è importante che ognuno possa trovare le proprie modalità per mantenere la consapevolezza riguardo alla propria efficienza mentale e trovare personali strategie di stimolazione cognitiva, nel rispetto e talvolta (ahimè!) nel rimpianto di ciò che abbiamo o meno promosso nella nostra intera vita.

Mi permetto alcuni suggerimenti.

La ricerca della novità: la stessa strada, la solita marca di piselli, vestiti degli stessi colori, mai un giornale o un programma televisivo diverso, lo stesso modo di salutare... insomma quello che per tutti noi è la comoda routine! Dai, affidiamoci a qualche novità che possa solleticare i nostri sensi (ricordiamoci che i sensi sono il veicolo delle informazioni che giungono al cervello!), che possa permetterci di esprimere un'opinione per esperienza, che possa generare

sorpresa. La novità richiede alla mente l'applicazione di numerosi circuiti e ciò è un bene.

Interagire con altre persone: le relazioni stimolano il cervello perché sono imprevedibili e complesse e ci costringono a rimanere vigili e coinvolti. Alcuni ricercatori hanno scoperto che le persone anziane, che hanno una vita sociale attiva, conservano meglio la memoria di chi vive in solitudine; inoltre, pare vivano più a lungo.

"Spezzare" le informazioni: quando non riusciamo a risolvere un compito o a imparare qualcosa, è bene dividere le informazioni in gruppi più piccoli, in modo che non si appesantisca la capacità attentiva e che si possano ottenere risultati in un periodo breve; ciò anche psicologicamente ci aiuta in quanto ci fa sentire capaci e ci rende consapevoli di poter apprendere continuamente.

L'utilizzo di ausili per la memoria è molto utile e va sempre valorizzato: che siano carta e penna o le moderne tecnologie che abbiamo a disposizione (ad esempio i cellulari), i blister appositi per assumere correttamente le terapie, scrivere un diario o scrivere come si intende programmare la giornata: ogni sostegno alla memoria è da incentivare.

Le strategie mnemoniche, esterne (calendario) o interne (fare associazioni mentali) ed ogni comportamento nuovo che vogliamo introdurre nella nostra quotidianità, devono essere perseguiti con costanza poiché ri-



guardano la memoria a lungo termine procedurale, ovvero il "come"; abbiamo forse imparato in un giorno a mettere in tavola una torta? Quanto tempo abbiamo impiegato per saper curare un giardino? È necessaria la ripetizione, finché i contenuti si esprimono traducendosi direttamente in comportamenti, senza passare per la coscienza. Leggere e sfogliare giornali, guardare le fotografie soffermandosi nel memorizzare alcuni particolari, rifare mentalmente i conti delle spese, creare delle associazioni per memorizzare nomi, luoghi, date, scrivere i propri ricordi, passare in rassegna le persone della propria famiglia cercando di ricordare date di nascita, avvenimenti particolari, cucinare piatti diversi seguendo le ricette, ascoltare musica, giocare a carte, camminare o fare regolarmente esercizio fisico... insomma: si capisce che la lista delle attività stimolanti potrebbe essere infinita.

Sta a noi perseguire e allenare quello che più ci interessa e che stuzzica giorno dopo giorno la nostra mente.

L'autore Barrie J. M. scrisse: "Dio ci ha donato la memoria, così possiamo avere le rose anche a dicembre".

Chiara Verzeletti

Il matrimonio sacramento

In questo numero del bollettino, vogliamo proporre una riflessione sul Sacramento del matrimonio a partire da un testo noto, ma non semplicissimo da comprendere, di San Paolo, che scrive agli Efesini con queste parole:

“E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell’acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo.”

Questo brano chiama i mariti e le mogli ad **amarsi l’un l’altro nello stesso modo in cui Cristo ama la chiesa**: profondamente, intensamente, senza condizioni, in modo totale, per il tempo di un’intera vita e con un stile che sia “datore di vita”, tesi ad essere l’uno risposta all’altro. Gli sposi sono tenuti a vivere uno stile di vita fatta di rispetto, accettazione, conferma, sostegno e incoraggiamento.

Questa è una esperienza realmente vissuta fra persone, che non sono perfette, ma che si adoperano per accettarsi e amarsi l’un l’altro così come sono, con tutte le loro qualità e imperfezioni. Il messaggio che spesso noi diamo alla relazione è invece “io ti amo finché tu lo meriti”, fin quando

corrispondi alle mie aspettative. Non appena tu dovessi mancare rispetto a queste mie aspettative io smetterei di amarti. Cristo accettò e amò i suoi apostoli così come erano e fu proprio in questo modo che egli li aiutò a diventare dei grandi santi. Ci viene spontaneo chiederci: cerchiamo di vivere il matrimonio secondo il piano di Dio?

Il piano di Dio sul matrimonio è scritto sulla nostra carne, ogni coppia di sposi che si ama è immagine di Dio. E la coppia diventa “uno”, che vive la comunione con una relazione d’amore intima e responsabile, risponde al nostro bisogno naturale di amare ed essere amati, di appartenere, di fare esperienza dell’importanza che ciascuno di noi ha per quello che è.

Il sacramento del matrimonio sostiene la nostra scelta e va anche ben al di là dei nostri bisogni interiori. Il sacramento del matrimonio ovviamente richiede anche la decisione da parte della coppia di rispondere consapevolmente nella fede alla chiamata.

Gli sposi, a loro volta, possono e devono essere sacramento: molti pensano che il sacramento del matrimonio consista solo nell’andare in chiesa a sposarsi e che a benedire il proprio “sì” ci sia una specie di funzionario ecclesiastico. Sono gli sposi invece che celebrano il matrimonio e il loro “sì” è una risposta di fede ed un impegno a vivere come coppia sacramentale. Ogni sacramento è un segno che ha delle caratteristiche che deve essere sperimentabile, avere una garanzia; bisogna che sia riconosciuto e che serva di nutrimento, nel nostro amore

sponsale. Occorre ritrovare questa caratteristica, deve ad esempio essere un amore autentico, non un semplice stare insieme.

Il matrimonio-sacramento è un’alleanza fra un uomo e una donna battezzati e che decidono di donarsi l’un l’altro in un legame permanente di vita e di amore. Attraverso questo patto l’amore, Cristo si fa presente e attivo e la nostra vita diventa un segno del patto di alleanza.

È una vocazione: è una chiamata ad un particolare stile di vita a nutrimento di tutti i cristiani chiamati attraverso il battesimo a vivere secondo una particolare vocazione. Il giorno delle nozze la coppia non va in chiesa a ricevere il sacramento del matrimonio come una cosa, è un “sì” che per gli sposi ha un duplice servizio: è un “sì” a Dio e alla comunità, rendendosi conto che come sposi siamo chiamati ad essere *segni viventi*.

Vivere il matrimonio come sacramento comporta momenti di conforto e nutrimento di vita per gli sposi, essere amati per quello che siamo, aumenta il desiderio di vivere una vita coerente, per diventare sempre più consapevoli delle nostre scelte.

È un vero e proprio impegno ad ascoltare, comunicare, creare un’immagine positiva per la nostra relazione in famiglia; è mantenere sempre una relazione aperta sulla vita che ogni giorno la possiamo dividere sia nelle difficoltà che nelle gioie.

Elia e Maria





carci a pensare l'agricoltura come spazio in cui la giusta ricerca della remunerazione del lavoro si intrecci con la solidarietà, l'attenzione per i poveri, la lotta contro lo spreco, con un'attiva custodia della terra". Occorre promuovere un modello di produzione agricola attento alla qualità e alla salvaguardia dei terreni, "in modo da garantire effettiva sostenibilità". Il pensiero dei vescovi va anche al territorio, da preservare "contro il degrado e la cementificazione" e da riqualificare attraverso l'attività agricola. Quando esso ne è privato, è anche "più esposto a fenomeni di erosione, tanto più in un tempo di mutamento climatico, segnato da eventi meteorologici di vasta portata" che richiedono un'adeguata impostazione etica, un necessario cambio culturale, e un deciso impegno politico-economico da parte della comunità internazionale.

Nel ringraziare i contadini per il loro impegno e i lavoratori immigrati presenti sul nostro territorio, i presuli sottolineano "la grande rilevanza delle famiglie rurali, testimoni concrete di un'alleanza con la terra che esse sono chiamate a rinnovare nelle pratiche produttive".

Un richiamo, infine, alla responsabilità delle singole persone e delle famiglie, consumatori, ma anche cittadini attivi e responsabili. "Educarci alla custodia della terra" significa anche "adottare comportamenti e stili di vita in cui l'uso del cibo e dei prodotti alimentari sia più attento e lungimirante", nonché "agire sulle nostre famiglie per ridurre ed eliminare lo spreco alimentare, che nelle società agiate raggiunge livelli inaccettabili", come ha più volte denunciato Papa Francesco parlando della "cultura dello scarto".

R. P.

“ Coltivare la terra in forme sostenibili, per nutrire il pianeta con cuore solidale”; “adottare comportamenti quotidiani basati sulla sobrietà e la salubrità nel consumo del cibo”; “rendere grazie a Dio e ai fratelli” per il dono “che ogni giorno riceviamo dalla terra e dal lavoro dell'uomo, in modo tale da tutelarli anche per le prossime generazioni”. Sono le “scelte” indicate dalla Commissione Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, nel messaggio per la 64ª Giornata nazionale del ringraziamento (9 novembre 2014).

A pochi mesi dall'apertura di Expo Milano 2015, dedicato a “Nutrire il pianeta. Energia per la vita” - riferisce l'agenzia Sir - i vescovi incaricati della pastora-

le sociale e del lavoro richiamano il monito di Papa Francesco, nel messaggio per la Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre 2013), sulla “tragica condizione nella quale vivono ancora milioni di affamati e malnutriti, tra i quali moltissimi bambini”. Di qui l'invito a custodire la terra “come un vero e proprio bene comune della famiglia umana, dato per la vita di tutti”.

La stessa disponibilità della terra, si legge ancora nel messaggio, “è a rischio: spesso essa è destinata ad altri scopi o diviene oggetto di una lotta commerciale tra le economie più forti. E non mancano le pressioni crescenti sul piano della legalità”. Per uscirne i vescovi suggeriscono anzitutto di “edu-

Avvento 2014

Centri di Ascolto della Parola di Dio

Giovedì 4 in Oratorio

Giovedì 11 e 18 dicembre ore 20,30

nelle case indicate

Maria si alzò in fretta...

1° - Piena di Grazia

2° - Maria custodiva tutte queste cose



Un giovane mangia un libro che gli viene offerto: un gesto strano. Ezechiele e, tramite lui, Dio vogliono dirci di diventare dei «divoratori di Parola».

Dove?

Gianfranco Guidetti,

Via Barco, 141 - al Barco

Ivano Targhettini,

Via C. di Cefalonia, 43

Agnese Venturini,

Via Angelini, 29

Francesco Maifredi,

Via Valle, 1

Paolo Carrara,

Via Garibaldi, 50

Paderni Lucia e Agazzi Umberto

Via Del Gallo, 59

Carolina Lagorio

Via Barco, 51 (*Costa*)

Sergio Sardini

Tr. Via della Pace, 49

Vezzoli P. Luigi e Coradi Rosanna

Via Roma, 91

Papa Francesco

«Faccio il prete, mi piace»

A distanza di un anno dall'inizio del pontificato di Papa Francesco, Ferruccio de Bortoli, direttore del *Corriere della Sera*, pubblica presso Bompiani (e in edizione speciale con il *Corriere*) un agevole volumetto dal titolo «Faccio il prete, mi piace» che racchiude un'intervista al Santo Padre. Il titolo è illuminante e la dice lunga sulla personalità di un Papa che non ha mai nascosto l'insofferenza per il cerimoniale, a cominciare da quel «buona sera» appena salito al soglio pontificio.

Papa Francesco deve aver amato Paolo VI perché è stato il Papa che, con la riforma conciliare, ha obbligato il celebrante, durante la messa, a rivolgersi direttamente ai fedeli.

È lo stesso atteggiamento di Papa Francesco quando alza il telefono per parlare con chi gli scrive delle sue sofferenze: «Curare le ferite e cominciare dal basso» così aveva detto il Papa nel colloquio con Padre Spadaro e pubblicato su *Civiltà Cattolica*, perché la Chiesa deve accompagnare i sofferenti con lo spirito del Buon Samaritano.

E che questo Papa non ami troppo i potenti si è visto nella messa celebrata per i parlamentari italiani: celebrata dopo molte insistenze, ma alle sette di mattina e con un'omelia che ha suscitato molti malumori. Non che la cosa l'abbia toccato: lui che il 22 giugno dell'anno scorso ha disertato il concerto Rai, deludendo ambasciatori riuniti per l'occasione. Lui che abita la stanza 201 di Santa Marta, mangia in mensa, porta

scarpe nere e la borsa se la porta da solo.

Non stupisce pertanto che sia stato sorpreso in San Pietro, inginocchiato davanti a un confessionale, come un fedele qualsiasi. «Io sono un peccatore» ripete spesso e chiede di pregare per lui. Parla spesso di confessione, il nuovo Papa: così all'inizio di questa intervista, il direttore De Bortoli, credendo di facilitare il dialogo, chiede al Santo Padre il bilancio di un anno e si sente rispondere: «Il bilancio di un anno? Li faccio solo ogni quindici giorni, con il mio confessore».

L'intervista è del 3 marzo scorso, presso la saletta al pian terreno in Santa Marta: presenti all'incontro con il Papa, il direttore Ferruccio De Bortoli, monsignor Angelo Becciu della segreteria di Stato e la signora Monica Orlandi, interprete, poiché il colloquio avviene in lingua italiana ma anche, a lunghi tratti, in lingua spagnola.

Riportiamo, per ovvi motivi, solo alcuni stralci del colloquio poiché, come già detto, il volumetto è agevole e di facile lettura, costituito solo da ottantatré pagine complessive.

La prima domanda è quasi d'obbligo, legata all'abitudine del Santo Padre di contattare alcuni fedeli: «C'è un contatto che ricorda con affetto?»

La risposta di Papa Francesco è illuminante: «Una signora vedeva, di ottant'anni (...) le faccio una chiamatina ogni mese. Lei è felice. Io faccio il prete. Mi piace».

Inevitabile porre una domanda sul suo predecessore Benedetto



XVI. E la risposta del Santo Padre è lapidaria: «Il Papa emerito non è una statua in un museo. (...) Qualcuno avrebbe voluto che si ritirasse in una abbazia benedettina lontano dal Vaticano. Io ho pensato ai nonni che con la loro sapienza, i loro consigli danno forza alla famiglia e non meritano di finire in una casa di riposo (pag.52)».

È innegabile che in questo periodo il livello di popolarità di Papa Francesco sia altissimo ma, come lui stesso la definisce, «la francescomania» non durerà a lungo. Domanda l'intervistatore: «(...) ma c'è qualcosa nella sua immagine pubblica che non le piace?». Così Papa Francesco: «Mi piace stare tra la gente, insieme a chi soffre (...) non mi piacciono le interpretazioni ideologiche (...). Quando si dice per esempio che esce di notte dal Vaticano per andare a dar da mangiare ai barboni in via Ottaviano. Non mi è mai venuto in mente».

Una domanda scomoda: «Gli scandali che hanno turbato la vita della Chiesa sono fortunatamente alle spalle. Le è stato rivolto, sul delicato tema degli abusi sui minori, un appello (...)».

La difesa di Papa Francesco è appassionata: «(...) I casi di abusi sono tremendi perché lasciano ferite profondissime. (...) La Chiesa su questa strada ha fatto tanto. Forse più di tutti. Le statistiche sul fenomeno della violenza sui bambini sono impressionanti, ma mostrano con chiarezza che la



grande maggioranza degli abusi avviene in ambiente familiare e di vicinato. La Chiesa cattolica è forse l'unica istituzione pubblica ad essersi mossa con trasparenza e responsabilità. Nessun altro ha fatto di più. Eppure la Chiesa è la sola ad essere attaccata (pag.59)». Non possiamo ovviamente riportare tutte le domande, ma ne riportiamo due che meritano una riflessione. La prima: «Il tema della famiglia è centrale nell'attività del Consiglio degli otto cardinali (...) Lei ha detto dei divorziati: non vanno condannati, vanno aiutati».

La risposta del Papa: «È un lungo cammino che la Chiesa deve compiere (...) I giovani si sposano poco. Vi sono molte famiglie separate nelle quali il progetto di vita comune è fallito (...) La tentazione di risolvere ogni problema con la casistica è un errore (...) è alla luce della riflessione profon-

da che si potranno affrontare seriamente le situazioni particolari, anche quelle dei divorziati, con profondità pastorale (pag. 64)». L'argomento della seconda domanda è altrettanto importante: «Molti Paesi regolano le unioni civili. È una strada che la Chiesa può comprendere? Ma fino a che punto?».

Così Papa Francesco: «Il matrimonio è fra un uomo e una donna. Gli Stati laici vogliono giustificare le unioni civili (...) spinti dall'esigenza di regolare aspetti economici fra le persone (...). Bisogna vedere i diversi casi e valutarli nella loro varietà (pag. 67)». Terminiamo con alcune domande personali: «E non riesce a vedere qualche bel film, un'altra delle sue passioni?».

Papa Francesco: «L'ultimo film che ho visto è stato *La vita è bella* di Benigni. E prima avevo rivisto *La strada* di Fellini. Un capolavoro (...)».

Ferruccio de Bortoli termina l'intervista con una domanda diretta: «San Francesco ebbe una giovinezza spensierata. Le chiedo: si è mai innamorato?».

Papa Francesco: «Nel libro *Il Gesuita* (...), racconto di quando avevo una fidanzatina a diciassette anni (...) in seminario una ragazza mi fece girare la testa per una settimana».

Ferruccio de Bortoli: «E come finì se non sono indiscreto?».

Papa Francesco: «Erano cose da giovani. Ne parlai con il mio confessore».

Così finisce l'intervista: «Grazie Santo Padre». «Grazie a lei».

Giambattista Rolfi



In cammino... Natale 2014

- Partecipo alla *Santa Messa* domenicale.
- Faccio il possibile per partecipare alla *Santa Messa feriale*.
- Partecipo ai *Vespri* e alla *catechesi* la domenica alle 15.00 in Chiesa.
- *Mi confesso* all'inizio dell'itinerario di Avvento: i sacerdoti sono presenti in Chiesa il sabato pomeriggio dalle 16.30.
- Vado ai *Centri di ascolto*, giovedì 4 in Oratorio e giovedì 11 e 18 dicembre, alle ore 20.30 nella casa delle famiglie che ospitano un centro.
- Celebro il *Santo Rosario* in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della *Radio parrocchiale* per le celebrazioni liturgiche e per quelle trasmissioni formative preparate dalla Radio Vaticana, che vengono proposte dalle ore 7.00 del mattino fino alle 10.30 e dalle 19.00 alle 22.30.
- *Utilizzo di TV2000* (Canale 28).

OFFERTE

Dal 16/9 al 28/10/2014

Coniugi Sartori e Gilberti nel 59° anniversario di matrimonio alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
In memoria di Mangerini Giacomina, Francesco e Costanzo	€ 100,00
I catechisti in memoria di Abelina Quaresmini, mamma di Rita Palamimi	€ 50,00
In memoria di Maria Casari ved. Delbarba	
I familiari	€ 100,00
Ass. Pensionati e Anziani di Bornato	€ 20,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Gazzoli Rosa con la figlia Maria, Andrea e Letizia	€ 20,00
Sardini Franco e famiglia	€ 25,00
Le amiche di Ivana; Loretta, Laura, Miriam e Annalisa	€ 50,00
I cognati Carlo, Giuditta e figlio	€
Sorelle Albina, Franca e Maria	€ 30,00
I cognati di Ivana: Angela, Battista, mamma Teresa e famiglie	€ 100,00
Tiziano e Camilla	€ 20,00
Presidente, suore e personale con insegnati scuola materna	€ 65,00
Virginia	€ 20,00
Famiglie di via Pasini	€ 100,00
L'amica Agnese	€ 20,00
Un'amica	€ 50,00
Santa Messa	€ 200,00
Battesimo Jennifer Guidetti	€ 50,00
Battesimo Leonardo Andreis	€ 130,00
Battesimo Lorenzo Minelli	€ 50,00
Battesimo Yann Piantoni	€ 100,00
Matrimonio Pontoglio Luca e Putelli Luana	€ 100,00
Battesimo Pietro Armani	€ ...
In memoria di Flavio Daffini	
Coscritti della Classe 1952	€ 30,00
Ass. anziani e pensionati di Bornato	€ 20,00
In memoria di Annunziata (Lucia) Gaion	
La nipote Raffaella con Gabriele	€ 50,00
In memoria di Anna Breda ved. Barbieri	
Comunità del Barco	€ 100,00
Cognata Paolina e figli	€ 100,00
Le figlie della sorella Lucia	€ 30,00
Gruppo Alpini rimborso spese uso polivalente	200,00
Per il compleanno di B. A. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Associazione Anziani e pensionati in occasione della loro festa annuale	€ 100,00

Rendiconto economico

Dal 16/9 al 28/10/2014

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	3.755,91
Offerte alla Madonna della Zucchella	1.018,49
Offerte per Sante Messe e Uffici	335,00
Offerte ammalati	440,00
Madri Cristiane	930,00
Pozzo di San Patrizio	362,00
Iscrizioni catechismo	1.860,00
Offerte Chiesetta Trepolo	320,00

Uscite

Stampa Bollettino	1.404,00
Cancelleria	95,00
Organisti	260,00
Attività catechesi	333,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	540,00
Integrazione stipendio sacerdoti	365,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	510,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, Chiesa, Sant' Antonio)	1.305,78
Gas (Oratorio e Parrocchia)	136,89
Telefoni	111,71
Fatture Oratorio Sant' Antonio	8.490,68
Servizi religiosi	80,00
Stampa cattolica	258,20
Acqua	66,45



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

24. Guidetti Jennifer
25. Piantoni Yann
26. Andreis Leonardo
27. Minelli Lorenzo

Defunti

32. Casari Maria
33. Daffini Flavio
34. Gaion Annunziata Lucia
35. Breda Anna

Novembre 2014

- 1 Sab. Tutti i Santi**
Giornata mondiale della santificazione
 Ore 15.00 - Messa al Camposanto
- 2 Do. Commemorazione dei Defunti**
- 4 Mar. San Carlo Borromeo
- 6 Gio. Ore 20.30 - Incontro animatori e catechisti dei Centri di ascolto
- 7 Ven. Ore 20.30 - Gruppo liturgico
- 8 Sab. Consegna bollettino
- 9 Do. Dedicazione Basilica Lateranense**
Giornata nazionale del ringraziamento
 Ore 10.30 - Gruppi Nazareth
 Consegna del Vangelo
 Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
- 11 Mar. Ore 20.30 - Redazione bollettino
- 12 Mer. 20.30 - Verifica ICFR con catechisti
- 16 Do. XXXIII T. O.**
 Cresime e Prime Comunioni a Pedrocca e Cazzago
 Ore 10.30 - Consegna della Bibbia
 18.30 - Calino - Messa per adolescenti e giovani
- 18 Mar. Ore 8.30 - Chiesa - Messa Madri Cristiane
 Ore 15.30 - Esame Cresimandi/e
 Ore 20.30 - CPP & CDO- Verifica ICFR
- 19 Mer. Ore 16.00 - Esame Cresimandi/e
- 20 Gio. Ore 16.30 - Prove celebrazione delle Cresime e Prime Comunioni
- 21 Ven. Ore 20.30 - Confessioni Gruppi Antiochia con genitori, padrini e Madrine
- 23 Dom. Solennità di Cristo Re**
 Ore 9.30 - Santa Messa della famiglia
Ore 11.00 - Cresime e Prime Comunioni
- 27 Gio. Ore 20.30 - Preparazione battesimi
- 30 Dom. I Avvento**
Giornata del pane a cura della Caritas
 Ore 10.30 - Battesimi
 Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
 Ore 16.00 - Genitori Gruppi Emmaus

Dicembre 2014

- 1 Lun. Consegna testi bollettino
- 2 Mar. Ore 20.30 - CPAE
- 4 Gio. Ore 20.30 - Centri di ascolto per tutti in Oratorio
- 7 Dom. II Avvento**
 Ore 10.30 - Messa e Battesimi
 Domeniche animate - Santa Lucia

8 Lun. Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

- Ore 8.00 - Messa per l'Associazione Madri Cristiane
- 11 Gio. Ore 20.30 - Centri di ascolto nelle case
- 14 Dom. II Avvento**
 Ore 10.30 - Messa con Protezione civile
 Ore 15.30 - Confessioni bimbi e genitori dei Gruppi Gerusalemme a Pedrocca
 18.30 - Calino - Messa e Iscrizione catechesi per adolescenti
- 16 Mar. 19.30 - Pedrocca, confessioni Adolescenti
 21.00 - Pedrocca - Confessioni Giovani
- 18 Gio. 20.00 - Cazzago - Conf. preadolescenti
 Ore 20.30 - Centri di ascolto nelle case
- 21 Dom. III Avvento**
 Ore 18.00 - Messa per i volontari di tutta la Parrocchia e scambio auguri
- 24 Mer. Confessioni
 Ore 23.30 - Ufficio di Letture e Messa di Mezzanotte
- 25 Gio. Natale del Signore**
 Ore 16.00 - Vespri
- 26 Ven. Santo Stefano**
- 28 Dom. S. Famiglia**
Ore 10.30 - Anniversari di Matrimonio
- 31 Mer. Ore 18.00 - Santa Messa e Canto del Te Deum

In memoria



Anna Breda ved. Barbieri
 10.1.1925 - 26.10.2014

Generosità

Nella Giornata missionaria mondiale in Chiesa sono stati offerti € 468,79.
 In memoria dei defunti Angelo e Amalia sono stati offerti l'altare e due banchi della Chiesetta di Sant'Antonio.
 Nella giornata pro AISLA (Associazione italiana Sclerosi laterale amiotrofica) € 1224,00.

